

# UNA MANIFESTAZIONE DA RICORDARE

Franco Cuva

Per raccontare qualunque storia abbiamo bisogno di uno spunto, che possa smuovere la fantasia.

Ho scritto *Odissea nella steppa* spinto dalle sollecitazioni degli amastratini, che hanno partecipato alla disastrosa campagna di Russia 1941-43: *Carmelo La Porta, Saro Accidenti, Vito Portera* e dalle prodezze del nicosiano *Giuseppe La Porta*, uomini semplici dentro la grande storia.

Allo stesso modo **Sebastiano Lo Iacono** ha preso le mosse, per *U suònnu ri ggirasoli* dalla testimonianza della propria moglie che ha ricordato un suo zio, Sebastiano Di Salvo, vittima del *davaj*. I due testi, anche se correlati da vicende umane, sono affascinanti, perché propongono linguaggi diversi.

E' nata con queste "premesse forti" la serata del 19 dicembre 2018, che ci ha ridonato alcune atmosfere che credevamo ormai perdute. Ci siamo infatti ritrovati al cinema *Odeon* di Mistretta, per riflettere, inondati da un'aura pensosa e drammatica, che solo il ricordo di fatti tragici che hanno segnato la storia collettiva e individuale sa generare. La sintesi teatrale di *Odissea nella steppa*, che ho curato per l'occasione, è stata recitata e interpretata, con commozione, dall'attore Filippo La Porta; *U suònnu ri ggirasoli* è stata invece interpretata dallo stesso autore. Il merito dell'organizzazione dell'evento, curato nei particolari spetta a Tatà Lo Iacono, che è tornato alla ribalta della scena dopo anni di silenzio.

## L'efficacia scenografica

La scenografia, semplice ma simbolica, imperniata su una sedia vuota su cui sono state poggiate due bandiere tricolori, bagnate di sangue, ha voluto alludere al sacrificio di tanti innocenti. I quadri di **Sebastiano Cacacozzo**, artista mistrettese, posti sul palco e sulla sala, hanno creato un'atmosfera bella e serena. La giovane cantante **Chiara Martino**, accompagnata con la chitarra da **Roberto Insinga**, con bravura, si è cimentata in un testo difficile, *Pietà l'è morta*, di Nuto Revelli, altro reduce di Russia, mentre il professore **Lucio Vranca**, con il *Silenzio fuori ordinanza*, ha incantato il pubblico, numeroso ed attento.

Ha presentato lo spettacolo, **Rosalinda Sirni**, che con brillantezza e mestiere ha offerto la lettura di alcuni brani, tratti dai due saggi, riportando, con la memoria, l'uditorio a Meschov in cui tanti bersaglieri di Mistretta, il 19 dicembre 1942, si sono sacrificati per gli altri. Apprezzabile anche il lavoro del tecnico del suono **Emanuele Castorina**, bravo nella scelta di brani musicali, adatti al tema proposto.

## Il tema del dolore e l'ingiustizia della guerra

Uno spettacolo interessante, perché imperniato sul tema del dolore umano che nemmeno il tempo riesce a lenire. Di fatto, *Odissea nella steppa*, rievoca l'angoscia dei giovani dei Nebrodi, generata da tanti fattori: l'arsura, causata dalla polvere, insopportabile fino al punto che nemmeno l'acqua, che odorava di bosco, riusciva a domarla; il fango, la neve, il freddo terribili; inspiegabile il motivo della disavventura bellica. Allora, per allontanare il presentimento della

catastrofe, questi giovani hanno alzato il sipario, organizzato gare sportive, feste danzanti, incontri culturali. Nella fase più acuta si sono posti il problema dell'Altro: quel poco su cui contare, era condiviso con donne e bambini. Dopodiché la sconfitta, arrivata inaspettata, la tragica ritirata, il *davaj*. Chi è riuscito a sopravvivere e tornare in patria ha voluto lasciare una testimonianza di grande valore morale: la competizione tra gli stati è giusta; ingiusta invece è la guerra, perché la guerra distrugge gli ideali e le ingenuità, demolisce le convinzioni e le certezze, rovescia le abitudini, fa perdere il senso del pudore, della pietà, dell'onestà, sviluppa l'amarrezza più profonda.

## "U suònnu ri ggirasoli": medicina per lo spirito

*U suònnu ri ggirasoli* di Tatà Lo Iacono è il racconto doloroso, vissuto dalle madri e dalle famiglie, per tutta la vita, e provocato dall'attesa snervante e dalla dicitura: *scomparso in Russia*; su questo dilemma i genitori si sono posti delle domande senza averne risposte.

Il testo trasmette emozioni e riflessioni sul dramma, che poteva essere evitato. Tuttavia, nessuno può capire l'angoscia patita dai familiari, che sconvolge il ritmo della vita, se non è investito direttamente. Perciò il dolore diventa straziante, in quanto la mente non trova una via d'uscita, ed è insistentemente presente fino all'ultimo respiro.

## Una tensione che dura nel presente

Questa tensione non appartiene solo al passato, ma si ripete nel presente, ogni qual volta un padre e una madre perdono un figlio o una figlia in un incidente stradale, per una violenza, per il terrorismo. **Tatà Lo Iacono**, poeta e maestro di scrittura, facendo leva sulla metafora, offre una medicina, non consolatoria ma efficace, al lettore e allo spettatore, sostanziata di solidarietà, arte, religione. Una manifestazione che meriterebbe di essere riproposta la prossima estate, per continuare a riflettere.

